Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 74 (2005)
Heft: 2

Artikel: Laudatio di Vincenzo Todisco
Autor: Cathomas, Bernard
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-56531

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

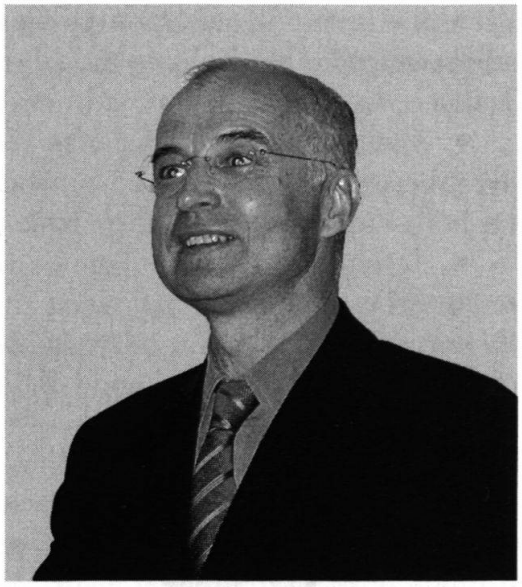
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BERNARD CATHOMAS

Laudatio di Vincenzo Todisco



Bernard Cathomas

Char Vincenzo Todisco
Meine Damen und Herren
Signore e Signori di lingua italiana

«Sei stato uno dei pochi, se non l'unico, ad essere riuscito ad esportare la tua opera oltre l'angustezza della valle e a pubblicare presso prestigiose case editrici italiane».

Così scrive Vincenzo Todisco nel suo omaggio dopo la morte di Grytzko Mascioni, l'illustre uomo di cultura grigionitaliano di fama internazionale.

Con il Premio letterario dei Grigioni a Vincenzo Todisco abbiamo un altro riconoscimento ad un autore che definitivamente riesce ad esportare la sua opera letteraria fuori dalle Valli e che può avere la soddisfazione di un riconoscimento a livello cantonale e – tramite le sue traduzioni in tedesco – al di là di queste nostre frontiere.

Quest'anno il vincitore del Premio letterario grigione è uno scrittore produttivo, anche se lui dice che il tempo d'incubazione e maturazione delle sue opere è molto lungo. All'ultimo romanzo non ancora pubblicato *Tutti i rumori della vita* lavora dal 1999 e quando l'ho incontrato pochi giorni fa, mi ha avvertito che il manoscritto che avevo in mano non era ancora definitivo, che ci lavora ancora ogni giorno. Limare e ancora limare, o come Alberto Giacometti, modellare e rimodellare la testa di una scultura e avere alla fine l'impressione che la testa – o appunto la storia – non sia ancora riuscita, malgrado l'instancabile lavoro.

Nonostante i tempi di gestazione molto lunghi la raccolta letteraria di Vincenzo Todisco è considerevole. Nel 1999 è stato pubblicato il romanzo *Il culto di Gutenberg e altri racconti*, nel 2002 ha curato l'antologia *Maremonti, voci letterarie dal Grigioni*, nel 2003 ha pubblicato *Quasi un western*, un romanzo, e inoltre il libro per ragazzi *Angelo e il gabbiano* con illustrazioni di Rudolf Mirer, stupenda edizione in quattro lingue, edito da Procap Grischun, onorato con la distinzione Libro dell'anno 2004 dei Grigioni; ancora nel 2003 *Frammenti/Fragmente* liriche su delle xilografie di Paolo Pola. Quasi pronto per la stampa è il romanzo *Tutti i rumori della vita*, e nel Millers Studio di Zurigo si prepara la rappresentazione del testo teatrale *Nella valigia dei sogni*, un'opera realizzata e pre-

miata nell'ambito del concorso Secondos. Inoltre Vincenzo Todisco è traduttore, cura opere scientifiche e didattiche, è stato negli ultimi sei anni redattore della rivista culturale e letteraria «Quaderni Grigionitaliani», scrive contributi in libri e antologie, oppure per la radio (*Dietro la porta*, *La donna cannone*, racconti), libretti (*Hulda oder die Alpsucht*) e testi per opere musicali (*Angelo und die Möwe* musical della Singschule Chur 2005, con musica di Robert Grossmann).

Vincenzo Todisco è considerato come autore:

- Le case editrici Dadò di Locarno, Casagrande di Bellinzona – entrambe affermate anche sul mercato italiano dei libri – e la Rotpunktverlag di Zurigo portano le opere di Todisco, in belle edizioni, sul mercato.
- Con Maja Pflug, Vincenzo Todisco ha una traduttrice di cui certi autori dicono che avrebbero voluto scrivere così come la loro traduttrice li ha tradotti. Ma Todisco scrive in un bellissimo italiano, ottima base per una buona traduzione.
- In giornali e riviste l'opera di Todisco non viene trattata solo con benevolenza dai recensori e critici letterari, viene analizzata e considereta seriamente, e questa non è cosa da poco perché i media, negli ambienti piccoli, dove tutti si conoscono, tendono a lodare qualsiasi cosa, spesso evitando delle critiche ben fondate che invece sarebbero molto utili per promuovere la cultura.
- Per quanto riguarda i premi, Vincenzo Todisco ha praticamente già vinto tutto ciò che si può vincere a queste latitudini – con l'eccezione del Premio Cantonale per la Cultura (che generalmente viene assegnato verso la fine della carriera, in età avanzata, e per il quale dunque dobbiamo avere ancora pazienza).

Tra i premi vinti troviamo ad esempio: un premio d'incoraggiamento del Canton Grigioni, un Werkauftrag di Pro Helvetia dell'anno 2000 (quando Pro Helvetia per la sua reputazione e prestigio puntava ancora sui lavori letterari e non su sensazionali esposizioni a Parigi); un primo premio al concorso letterario Festival dei Festival Città di Lugano 2003 e altri riconoscimenti ancora.

E oggi qui: il Premio Letterario dei Grigioni 2005.

Chi avrebbe mai detto alla sua nascita, che Vincenzo Todisco un giorno avrebbe vinto il Premio Letterario Grigioni? Scrittore – artista comunque – non si è in culla, lo si diventa attraverso esperienze dure, attraverso sofferenze e tribolazioni, con la "*spina en la spatla*", "la spina nella spalla" come il vecchio scrittore romancio Gion Deplazes scrive in uno dei suoi ultimi lavori.

"La spina nella spalla": esiste anche per Vincenzo Todisco qualcosa che lo sprona dall'interno stimolandolo alla creatività letteraria?

La biografia di Vicenzo Todisco non sembra piena di problemi e frustrazioni. Al contrario: grigionese, figlio di genitori di origine italiana, nato nel 1964 a Stans, ha trascorso l'infanzia in Engadina, dove ha imparato il romancio – il ladino, chiaramente – e a Rhäzüns, dove avrebbe potuto imparare il bel romancio del luogo come base per il rumantsch grischun ma dove – come sottolinea il suo curriculum vitae – ha completato e perfezionato la sua conoscenza del tedesco e ha terminato la scuola dell'obbligo. Todisco è dunque perfettamente trilingue: italiano, tedesco e romancio: rappresenta quel tipo di

grigionese trilingue, che invero non è autentico ma proprio per questo perfetto. Todisco non appartiene a nessuna delle tre regioni linguistiche, anche se la Pro Grigioni Italiano l'ha integrato in interessanti mansioni, reclamandolo intelligentemente e con i migliori propositi per sè. All'italianità del Grigioni appartengono anche le generazioni dei "Primi e Secondi" provenienti dall'Italia. Così è giusto che sia.

Ha studiato a Zurigo laureandosi in lettere – italiano e francese – è docente a tempo pieno presso la Scuola Universitaria Pedagogica dei Grigioni a Coira, è sposato – sua moglie è di lingua romancia – e padre di sei bambini. Tutto questo, signore e signori, porta i segni di una vita colma di successi, sia nel campo professionale sia in quello emozionale e non sarebbe dunque – secondo la summezionata teoria della "spina nella spalla" – il motivo che costringe a diventare scrittore.

Nell'introduzione al Progetto Secondo *Nella valigia dei sogni* ho però trovato un indizio che confermerebbe la teoria sopra citata. Todisco scrive:

> Io sono un cosiddetto secondo. Sono nato in Svizzera da genitori emigrati italiani. Non ho mai conosciuto veramente l'Italia, nel senso che non ci ho mai vissuto. Ci andavo una volta all'anno a trovare i parenti o per le vacanze al mare. Eppure non meno di quella svizzera, l'Italia è sempre stata la mia patria affettiva, anzi il luogo della memoria e dei ricordi, il luogo del mito. Invece la Svizzera la conosco molto bene perché qui sono nato e cresciuto. È il paese in cui ho imparato un mestiere, in cui ho formato una famiglia, fondato tutta la mia vita. Per molto tempo mi sono sentito uno straniero, anzi un apolide, perché non riuscivo a capire quale fosse la mia patria, dove fossero i miei luoghi. Mi sono sentito meglio quando ho capito che le mie radici affondavano in due patrie, l'Italia e la Svizzera, che la mia identità risiedeva proprio nel fatto di essere cresciuto tra due culture, due culture del resto molto diverse. [...] Col tempo ho imparato a considerare la mia identità biculturale come un fatto positivo, una ricchezza, un'opportunità senza precedenti. Dopo le difficoltà iniziali dunque la mia condizione si è rivelata positiva.

Vincenzo espone in queste parole una crisi d'identità e la sua soluzione. La "*condition humaine*" del "Secondo" impronta la sua opera. I personaggi dei suoi romanzi sono spesso alla ricerca e quasi sempre trovano. Questa ricerca è particolarmente presente nel suo ultimo romanzo, non ancora pubblicato *Tutti i rumori della vita*, che si svolge tra l'hotel Palace in Engadina Alta, Coira, Zurigo, diversi luoghi fuori dalla Svizzera e il cui leitmotiv è il tango. Anche se Coira in questo romanzo è sentita come città preferita, il protagonista continua la ricerca; Coira però l'ha affascinato:

> Coira fu la mia prima città, voglio dire la prima che mi è entrata dentro. Dopo una certa età uno si accorge che questa non è una cosa da niente. Ci vuole un posto da poter considerare tuo, con i tuoi vicoli e le tue piazze, un posto di cui puoi dire qui sono arrivato e qui tornerò sempre. E così alla fine di ogni viaggio che mi invento, Coira mi chiama e torno da lei come da una donna lungamente desiderata che si ama in segreto.

Così Coira è per il protagonista un luogo di forza, un punto d'orientamento e il romanzo una possibilità di scavare nei ricordi ed orientarsi.

Todisco è un narratore di talento, un affabulatore che non ha paura di sconfinare nel surreale. Si percepisce in lui il grande lettore, l'ascoltatore, l'osservatore ed il letterato.

Nelle sue opere si miscelano gialli, thriller, fiabe, storie d'amore, resoconti e scene come nei testi tetrali o nei copioni che sembrano uscire da un film o da un fumetto.

Vincenzo Todisco non racconta solo le storie, con esse consapevolmente comunica il suo messaggio. È un affabulatore con profondità di pensiero. I suoi racconti hanno una morale, un'"attenzione!". Nel libro per l'infanzia *Angelo e il gabbiano* si impara che anche l'invalidità può essere d'aiuto a trovare il senso della vita. E cosa vuole dirci nel suo romanzo *Quasi un western* con la storia dei bambini che non vogliono venire al mondo nonostante il termine per la loro nascita sia già scaduto da tanto?

«Essere incinta e non poter mai partorire sembra terribile, è la vita che si rifiuta, che non vuole proseguire, perché attorno tutto è menzogna e falsità... si sta preparando l'apocalisse».

Perciò i bambini non vogliono venire al mondo e preferiscono restatre nelle calda sicurezza dell'utero.

Ancora più impressionante è il messaggio ne *Il culto di Gutenberg*: proteggi il libro e con esso la cultura europea dai suoi nemici.

In questo senso Vincenzo Todisco scrive "letteratura impegnata".

Ma non vogliamo etichettare l'odierno vincitore del premio come distributore letterario di principi morali. Egli è, come ho già detto, un narratore per il quale le storie sono molto più che fantasie casuali. Non è uno scrittore patriota ma un letterato giramondo. Il suo orizzonte è vasto, il cielo nei suoi racconti è alto e aperte le sue vallate. Anche quando sono alla ricerca delle proprie radici i suoi personaggi ci fanno capire che l'umanità ha gambe, appunto, non radici, e che anche se si è ben radicati in un luogo si può andarsene e poi ritornare.

Nell'opuscolo del Rotpunktverlag viene citato il già menzionato Grytzko Mascioni il quale dice a proposito di Vincenzo Todisco:

«Un autore molto promettente? A me pare che questo Todisco sia una promessa mantenuta».

Ed io, dopo aver letto in questi ultimi tempi le sue opere, sono d'accordo, ma il suo ultimo romanzo non ancora pubblicato *Tutti i rumori della vita* promette ancora di più, e di Todisco si può veramente dire, se si esamina il suo sviluppo letterario, che è uno che le promesse le mantiene.

Ringrazio la giuria della Fondazione per aver assegnato il premio a questo autore.

Mi congratulo con te, Vincenzo, per il Premio Letterario dei Grigioni e ti auguro anche per il futuro la tensione creativa che ti dà la forza, accanto all'impegno familiare, professionale e alle altre occupazioni sociali, di lavorare alla tua opera letteraria. Ti auguro pure una critica letteraria costruttiva, la perseveranza nei momenti difficili del lavoro creativo e soprattutto lettori e lettrici.

Vincenzo Todisco è un autore che si legge con profitto e godimento.

Grazie per la vostra attenzione.

Traduzione di Marcella Pult